

## I VERBALI: QUESTI SCONOSCIUTI!

Oggi, mettendo per un momento da parte il virus e le sue ricadute sul mondo del bridge italiano, provo a parlare di altro senza dimenticare, comunque, la drammatica situazione che si sta vivendo.

Dopo ogni Consiglio Federale, almeno dal 2018 in avanti, sul sito ufficiale della Federazione sono stati pubblicati contemporaneamente sia l'elenco delle delibere sia il verbale del Consiglio stesso.

Fino ad oggi questa amministrazione ha convocato 18 Consigli Federali, di cui gli ultimi due in video conferenza a causa del contrasto alla diffusione del virus, e sono stati pubblicati solo 17 verbali poiché, almeno al momento in cui scrivo, manca quello relativo all'ultimo.

Infatti, per quanto riguarda appunto quello tenutosi il 18 c.m., immediatamente dopo la sua chiusura sono state pubblicate sul sito soltanto le delibere forse, è solo una ipotesi, a causa dell'attuale momento di limitazione della disponibilità dei dipendenti.

Ma poi viene da chiedersi se in effetti, a parte gli allegati che possono contenere, in genere i verbali aggiungano molto di più rispetto al mero elenco delle delibere; a questo proposito forse può essere utile una riflessione.

Una delle novità annunciate da questa Presidenza era costituita dalla rilevanza che intendeva dare alla "amministrazione trasparente" che, anche se non da sola, avrebbe reso più agevole colmare quella distanza tra Centro e Periferia che lo stesso Presidente aveva evidenziato nel suo programma elettorale: **"una Federazione che smetta di essere un'entità astratta e lontana, le cui scelte appaiono spesso incomprensibili e/o discutibili"**, così scriveva e davvero ai miei occhi, e non solo a miei, sembrava un illuminato riformatore.

Tra gli altri, un elemento di questa ritrovata trasparenza sarebbe stato rappresentato dalla tempestiva pubblicazione sul sito federale delle delibere e, al contrario di quanto fatto dalla precedente governance, anche dei verbali dei Consigli Federali così da rendere edotto il mondo esterno, per quanto possibile, di ciò che accade all'interno delle "mura".

Dalla lettura di quelli finora resi pubblici qualcuno ha forse capito, o anche solo intuito, cosa si siano detti i Consiglieri nel corso delle riunioni? Cosa ha sostenuto il Consigliere X su un certo argomento e cosa ha ribattuto il Consigliere Y? Con quali argomenti si è convinto il Consigliere Z a cambiare opinione?

No, nulla di tutto questo; potrebbero anche essere avvenuti scontri duri in Consiglio (non fisici, of course) ma all'esterno viene presentato un gruppo omogeneo, tutti allineati e coperti, che ha approvato ben 401 delibere quasi tutte all'unanimità, tranne rarissime eccezioni di astensione o, udite udite, addirittura un paio di voti contrari: ma si parla di mosche bianche.

Appare strano che mai nessuno dei partecipanti ai tanti Consigli abbia ritenuto, vado a memoria, di fare mettere a verbale una propria dichiarazione, una proposta anche se respinta, o altro: tutti muti?

Ma davvero è possibile che in un consesso di 12 persone con esperienze, interessi e visioni diverse, su tutti gli argomenti ci sia stata e ci sia sempre e solo unità di pensiero? Sembra incredibile e, infatti, non lo credo affatto!

A questo punto è forse necessario fare una precisazione: è ormai consuetudine che le riunioni di Consiglio siano precedute da un cd. “**preconsiglio**” che, di fatto, è il luogo e l’occasione per le discussioni e per prendere le decisioni finali.

Esso, pertanto, essendone parte integrante non può essere ignorato né scisso dal Consiglio vero e proprio, quello che ufficializza quanto già deciso, ma di quello che vi accade e di ciò che vi si dice nessuno sa nulla; la questione non è tanto l’unanimità sulle decisioni quanto, supponendo che i Consiglieri in generale inizino la riunione ciascuno con proprie idee, il processo dialettico che conduce a questo risultato.

Oltretutto il fatto che i verbali siano approvati già alla fine della riunione legittima il dubbio che essi siano preconfezionati; di norma i verbali dei consigli e delle assemblee in tutte le società o altri enti – Camere dei Deputati e Senato in primis – sono letti e approvati alla prima riunione successiva utile.

A questo punto la domanda sorge spontanea: perché non si rende pubblico il dibattito che si svolge in Consiglio? Perché il “popolo” del bridge non può essere messo a parte del processo decisionale che si svolge in Consiglio?

Nel corso della campagna elettorale il candidato successivamente eletto, a precisa domanda, affermò che – pur con le dovute cautele e limitazioni – non escludeva a priori la possibilità di trasmettere le riunioni di Consiglio in streaming (vedi intervista sotto); invece, nei fatti, è stato negato anche un pubblico decente verbale.

Facile creare attese, più complicato realizzarle!

Non voglio buttarla in politica ma appare una certa somiglianza con l’atteggiamento di un Movimento italiano che ha fatto sorgere grandi motivate speranze in tanti cittadini ma che poi, raggiunta finalmente la “stanza dei bottoni”, ha via via dimenticato le proprie idee originarie e, di fatto, nel giro di 4/5 anni è diventato altra cosa rispetto alla partenza.

Quali sono le motivazioni che hanno fatto cambiare idea al Presidente Federale, non soltanto su questo argomento ma su tanti altri aspetti?

In queste settimane di lockdown la Federazione, al fine di mantenere sempre viva l’attenzione dei tesserati, ha pensato di riguardare i vecchi numeri della rivista Bridge D’Italia, ancora da tanti rimpianta, per riproporre articoli che possono suscitare interesse e/o curiosità nei vecchi e nuovi tesserati.

Sfogliando quelle vecchie riviste, dal 1995 in avanti archiviate nel sito federale in apposita sezione, sarebbe il caso di leggere (magari pubblicarne qualcuno) i verbali dei Consigli Federali del tempo: è probabile che fossero anche “addomesticati”, solo i presenti potrebbero confermarlo, ma comunque offrono un resoconto abbastanza dettagliato di ciò che si diceva al loro interno, spesso anche dei contrasti – sempre civili – tra i Consiglieri sostenitori di posizioni diverse.

Ecco, da queste letture si potrebbe trarre uno spunto per capire come potrebbe essere migliorata la redazione dei verbali delle riunioni; forse non sarà il massimo della trasparenza ma certamente un enorme passo in avanti rispetto al presente.

Sia chiaro che sono consapevole che in questo periodo ci sono ben altri problemi che angosciano la vita del nostro bridge ma ciò, a mio avviso, dovrebbe essere un motivo in più per non rinchiudersi nella torre; proprio nei momenti difficili occorre aprirsi e condividere il

più possibile, fermo restando che ciascuno deve assumersi le responsabilità connesse al proprio ruolo.

Pur non potendo fare a meno di rilevare quelle che a me appaiono come lacune, personalmente non ho smarrito la fiducia e la stima in questo Consiglio e nel suo Presidente; e per questo motivo mi auguro che, nello scorcio di tempo che ancora manca alle nuove elezioni, essi siano capaci non solo di tirare il bridge fuori dalle secche in cui è stato cacciato dalle contingenze ma anche di recuperare qualche impegno finora non mantenuto.

Buon bridge!

**Eugenio Bonfiglio**

Milano, 23 giugno 2020

Stralcio dall'intervista al candidato Francesco Ferlazzo Natoli del 13/2/2017:

DOMANDA: La trasparenza gestionale è stata sempre enfatizzata in campagna elettorale ma poi spesso ridimensionata quando non ignorata. Non arrivando a chiedere la trasmissione in streaming delle sedute consiliari (sarebbe il top ovviamente), sei in grado di assumere un formale impegno personale coram populo di trasformare la Federazione in una casa di vetro, anche creando un canale comunicativo con i tesserati?

RISPOSTA: **Come ho già appena detto, garantisco – lo scrivo e lo sottoscrivo - che la gestione economica della Federazione sarà assolutamente trasparente e che periodicamente darò dettagliato conto soprattutto delle spese che si sosterranno. Non escludo che si possa arrivare anche alla trasmissione in streaming delle sedute consiliari, che in ogni caso conto di sottoporre ad una “scatola nera”.** Se devo essere sincero mi fa invece un po' di paura l'idea di un canale comunicativo diretto con i tesserati ove si dovesse “dar conto” a tutti; mentre si potrebbe senz'altro istituire un canale pubblico per i suggerimenti ... purché urbani!